

La rivoluzione del libro stampato e le edizioni di Aldo Manuzio



Fig. 1
Ritratto di
Johann Gutenberg.

Il libro stampato è una delle invenzioni che hanno contribuito a **rivoluzionare il mondo**, cambiando radicalmente il modo di diffondere il sapere e la cultura.

Come scrisse un umanista francese alla fine del XV secolo, con i caratteri mobili “tutto ciò che si dice e si pensa può essere immediatamente messo per iscritto, riscritto e consegnato ai posteri”.

Il merito di tale rivoluzione non è solo di **Johann Gutenberg**, che inventò i caratteri mobili, ma anche di **Aldo Manuzio**, l’umanista italiano che può considerarsi il **primo editore moderno**, colui che “comprese le potenzialità della nuova tecnologia e cambiò il modo di concepire il libro, favorendo il radicamento di nuove abitudini culturali”.

Dal *Dizionario biografico degli Italiani*, Treccani

A. Gutenberg, un imprenditore geloso della sua invenzione

Prima di mettere a punto la tecnica della stampa, Gutenberg si era dedicato a varie attività: aveva ideato un sistema per lucidare le pietre preziose e per fabbricare gli specchietti per i pellegrini (che dovevano servire a catturare la luce emessa dalle reliquie e, quindi, il loro potere). Proprio nella fabbrica degli specchietti fece i primi esperimenti di stampa. Procedimento che volle sempre **man-**

tenere segreto, imponendo ai suoi soci di non insegnare a nessuno a usare il torchio. Ciononostante la tecnica della stampa si diffuse rapidamente, anche dopo che uno dei soci finanziatori dell’impresa, avendo compreso quanto avrebbe fruttato la nuova invenzione, riuscì a estromettere Gutenberg e a impadronirsi di buona parte del materiale per la stampa.



Fig. 2
Una pagina della *Bibbia di Gutenberg* (detta “delle 42 linee”, dal numero di righe per colonna), la cui stampa richiese circa tre anni e l’utilizzo di quattro torchi. Attualmente di questo libro di 1282 pagine esistono una cinquantina di esemplari.

B. Aldo Manuzio, editore per amore della cultura classica

Aldo Manuzio il Vecchio (1450 circa – 1515) era un grande **umanista** e un appassionato studioso, in particolare della letteratura greca. Fu proprio l’amore per la cultura classica e il desiderio di diffonderla e di salvarne il patrimonio che lo spinse a dedicarsi all’attività di tipografo e di editore. Recatosi a Venezia, Manuzio nel 1494-1495 aprì una tipografia e iniziò a stampare le opere degli autori greci (da Aristotele a Platone, da Demostene ai tragici) e latini (*l'Eneide* di Virgilio fu la prima pubblicata con il carattere corsivo “aldino”), cercando di ricostruirne in modo filologicamente accurato il testo, mettendo a confronto i vari manoscritti; pubblicò anche opere in volgare italiano, come la *Hypnerotomachia Poliphili* del 1499, considerato uno dei più bei libri stampati per le magnifiche xilografie, o la prima edizione illustrata della *Divina Commedia*. Dalla tipografia di Aldo Manuzio uscirono i **primi libri in formato “tascabile”**, utilizzato per la prima volta per le opere degli autori classici e considerato il **proto-**

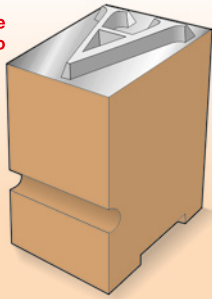
tipo del libro moderno. In quasi 20 anni Manuzio pubblicò circa 130 opere, che nel loro complesso costituiscono una sorta di enciclopedia del sapere umanista.



Fig. 3
Aldo Manuzio,
particolare di un dipinto
di Bernardino Loschi.

I caratteri mobili da stampa

carattere
tipografico



caratteri



gotico

romano

italico

C. La diffusione della stampa in Europa

Da Magonza, la città di Gutenberg, la stampa si diffuse in Europa centrale e nell'Italia settentrionale, poi in Francia e in Spagna.

I centri specializzati nella stampa costituiscono il **supporto fondamentale per la diffusione della cultura umanistica**.

Tra essi spiccavano, oltre a Magonza, Strasburgo, Basilea, Lovanio, Oxford, Londra, Parigi, Lione, Venezia, Firenze, Milano e Barcellona.

D. Il libro "tascabile" e le edizioni aldine

Il libro "**tascabile**" si otteneva piegando il foglio di stampa tre volte e ricavandone sedici pagine. Questo libro in formato "ottavo", essendo più piccolo, poteva essere trasportato facilmente, diventando un comodo compagno di viaggio. Si trattava di un oggetto che, rispetto ai costosi e voluminosi manoscritti, poteva avere un mercato più vasto e raggiungere un pubblico più ampio. Le **edizioni aldine**, come vennero chiamate quelle prodotte tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo dalla tipografia di Aldo Manuzio,

erano rilegate con un cartone rivestito di cuoio ricavato da pelle di capra finemente lavorata. Il titolo dorato era impresso al centro, affiancato da motivi vegetali e floreali. Il marchio della tipografia di Aldo Manuzio raffigurava un'ancora intorno alla quale si avvolge un delfino. Tra le innovazioni introdotte da Manuzio spiccano il tipo di carattere in corsivo, chiamato **aldino** o **italico** (appositamente disegnato dietro sua richiesta), la sistemazione della punteggiatura, la **numerazione** su entrambe le facce della pagina.

Nella stamperia di Aldo Manuzio

Al centro della stamperia troneggiava il **torchio** di stampa; i **compositori** allineavano i caratteri mobili sulle **righe** che componevano la **pagina**, sulla quale veniva appoggiato il **foglio di carta** da imprimere.

Per stampare le immagini e le cosiddette incisioni si utilizzava un altro tipo di torchio, detto **calcografico**.

